

# LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

## Il caldo stressa le mucche: -15% latte

Gea Somazzi · Monday, July 11th, 2016

Mentre Nerone brucia l'Italia con temperature che stanno sfiorando i 36 gradi, nelle stalle della Pianura Padana sono entrati in azione ventilatori, acqua fresca nebulizzata e alimentazione estiva contro lo stress da caldo per mucche e maialini. Infatti a soffrire le alte temperature anche i bovini di Pierangelo Banfi, allevatore di Parabiago.

Con le alte temperature, secondo la Coldiretti Lombardia, negli allevamenti sono partite le contromisure per aiutare gli animali. «*Sono ormai diversi giorni che abbiamo accesso a ventilatori, doccette e cambiato l'alimentazione delle nostre mucche con razioni più fresche a base di frumento, ma con questo caldo c'è poco da fare, la produzione di latte è calata fra il 15 e il 20%*» spiega Riccardo Lucini Paioni, 24 anni, allevatore con 140 mucche a Acquanegra, in provincia di Cremona».

«*Da una decina di giorni – conferma Pierangelo Banfi, allevatore di Parabiago – le mie mucche stanno facendo il 15% di latte in meno. In pratica da quando è scoppiato il caldo mangiano molto meno, bevono tanta acqua e sono stressate dall'afa*».

Per le mucche, come riferisce la Coldiretti, il clima ideale è fra i 22 e i 24 gradi per questo sono già scattate le misure anti afa come ventilatori e doccette e gli abbeveratoi lavorano a pieno ritmo, anche perché ogni animale arriva a bere fino a 140 litri di acqua al giorno contro i 70 soliti. Al calo delle produzioni di latte si aggiunge dunque anche – conclude la Coldiretti – un aumento dei costi alla stalla per i maggiori consumi di acqua ed energia per aiutare gli animali a resistere all'assedio del caldo.

«*La situazione è critica – spiega Roberto Chizzoni, 52 anni, allevatore di vacche da latte a Bozzolo (Mantova) – stiamo facendo il possibile per aiutare le nostre 670 mucche. Ma nonostante doccette e ventilatori, abbiamo registrato un calo della produzione di latte e difficoltà durante i partori*».

A soffrire sono anche i maiali, come conferma Gianenrico Spoldi, 46 anni, di Trigolo (Cremona): «*Mangiano dal 20 al 30% in meno nonostante i ventilatori, doccette e sistemi di raffreddamento misti con acqua e aria che lavorano a pieno regime. Inoltre a parità di razione abbiamo dovuto cambiare la scansione dei pasti: la colazione la anticipano alle 6 del mattino, il pranzo lo saltano, mentre la cena slitta a dopo le otto di sera*».

This entry was posted on Monday, July 11th, 2016 at 7:04 pm and is filed under [Cronaca](#), [Economia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a

response, or trackback from your own site.